LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

«Kapò»: due lettere polemiche con risposta

■ Cara Unità,
sono rimasto favorevolemte colpito dall'articolo apparso sulle vostre pagine il 15 febbraio scorso: «Kapò, la barbarie dei lager nazisti. E adesso proiettiamolo nelle scuole» di Giuliano Cesaratto. Come segretario del Movimento culturale studenti ebrei (Mcse), ho trovato tale proposta di grande interesse dato che il nostro movimento ha sempre affermato la necessità di educare i giovani alla conoscenza dello «shoà» (sterminio). Purtroppo ho notato che il giornalista si è soffermato particolarmente su un «commento» di uno spettatore. Costui paragonava le vittime del nazismo ai somali, agli jugoslavi e agli immancabili palestinesi. Cesaratto (e non più lo spettatore, come risulta ad un membro del Mcse presente alla proiezione) si spinge a dire: «I palestinesi...per una sorta di contrappasso dantesco che spinge gli ebrei di oggi, quelli di Israele, a mettere in campi di concentramento un intero popolo». Con questa frase, l'articolo così ben intitolato, tende volutamente e in malafede a demonizzare lo Stato ebraico agli occhi del lettore. In Israele infatti non sono esistiti, non esistono e mai esisteranno campi di concentramento! I campi ai quali allude lo «spettatore-/giornalista» sono quelli costruiti dagli egiziani e dai giordani per i profughi, nel lontano '67. In tali campi, le persone non sono recluse, né sono costrette a lavori forzati, né infine esiste per essi un progetto sistematico di sterminio. In nessuna zona della nazione ebraica si trova qualcosa che solo lontanamente possa somigliare al campo decritto in «Kapò». Invito pertanto, sia lo spettatore sia il giornalista, a documentarsi più a fondo prima di lanciare accuse così infamanti solo per giustificare il loro antisionismo, che sconfina per l'assurdità di tali affermazioni in antisemitismo puro e semplice. Inoltre ricordo che Israele è l'unica vera dmocrazia del Medio Oriente dove esiste libertà di stampa e possibilità di studio e lavoro per i palestinesi, a differenza di ciò che avviene nei regimi dittatoriali che circondano lo Stato ebraico.

Andrea Spizzichino

* * *

Caro direttore,
facendo seguito all'articolo apparso a pagina 9 dell'Unità del 15 febbraio a cura di Giuliano Cesaratto, relativo al film «Kapò» di Gillo Pontecorvo, vogliamo da un lato complimentarci per tale iniziativa, dall'altro fare alcune considerazioni. Da tale articolo si evince che ad una parte degli spettatori di questo film sul lager nazisti, venga «spontaneo» paragonare le situazioni descritte a quelle attualmente vissute dal popolo palestinese. È preoccupante che ad uno spettatore possa sorgere il pensiero di una sorta di contrappesso dantesco che «spinge gli ebrei di oggi, quelli di Israele, a mettere in campi di concentramento un intero popolo». Altrettanto inquietante è il fatto che l'autore dell'articolo non senta la necessità di prendere le distanze da tali affermazioni. È triste doverlo ancora spiegare.

Roberto Deangelis
Davide Romano

Le due lettere, anche se con toni leggermente diversi, condannano un'affermazione (peraltro frutto di documentazione raccolta da giornalisti israeliani) fatta nel corso del dibattito post-proiezione dove i firmatari non c'erano e che, in una platea certo non «antisionista» e presieduta dal «semita» Gillo Pontecorvo, è stata accolta con rassegnazione e persino con solidarietà (ai palestinesi) e inviti alla tolleranza universale. Basti questo, e senza ricorrere ai facili esempi di ieri e di oggi nella «terra promessa», per dire che, prescindendo da una impossibile classificazione dei drammi che quei firmatari vorrebbero, un po' di obiettività in più e un po' di fanatismo in meno servirebbe almeno a leggere negli articoli quello che dicono.

G.C.

Solidarietà ai socialisti di base per una sinistra più forte

■ C'è chi si rallegra della crisi politica e morale che sta attraversando il Psi, rallegrarsi è sempre sbagliato, perché se la sinistra diventa più debole nel paese, bisogna esprimere solidarietà ai militanti socialisti di base, rispettando la storia che il Psi esprime e che è legata alle lotte fatte per l'emancipazione del movimento operaio e contadino, alla lotta contro il fascismo, al contributo alla Resistenza. Ricordiamo i sindacalisti socialisti uccisi dalla mafia, c'è anche questo nel passato del Psi. Mi auguro che partendo da questo la sinistra ritrovi la sua unità e dia forza alla parte sana del Psi, pur rispettando la sua autonomia. Bisogna aver rispetto per il travaglio che in questo momento stanno attraversando migliaia di militanti socialisti.

Auguriamoci che la base del Psi reagisca, discuta della situazione, apra le sezioni perché il Psi si deve rinnovare per rafforzare la sinistra.

Franco Carosi

Perché non arrivano i cassonetti di plastica?

■ Cara redazione,
sono un assiduo lettore de l'Unità e certo della vostra disponibilità, vorrei sottoporvi questo problema. Gli abitanti di via Raffaele Clasca a Colli Aniene si chiedono per quale motivo la Nettezza urbana ha, dal mese di ottobre '92, rimosso i cassonetti di metallo senza sostituirli, come ha fatto in tutto il quartiere, con quelli di plastica? Le conseguenze sono che non solo la via è diventata un immondezzaio, dato che non passano neanche gli spazzini, ma gli abitanti sono costretti a farsi circa 150 metri con i sacchetti pieni in mano per arrivare ai primi depositi delle vie adiacenti. Perchè l'Amnu non interviene immediatamente? Aspettiamo.

Angelo Riti

L'amministratore delegato davanti al giudice Vinci parla dei politici che «foraggiava» Sbardella, Dell'Unto, Mori e Cursi

Il grande accusatore si trasforma in indiziato del reato di calunnia Qualche tempo fa aveva detto: «Se mi toccano farò un polverone»

Salta fuori il nome di Palombi

Intermetro, Scipione accusa anche l'assessore dc

Dai verbali di Luciano Scipione, sentito dal sostituto procuratore Vinci, sbuca fuori il nome dell'assessore democristiano al traffico Massimo Palombi. Lapidario, l'assessore replica: «Quando lui è diventato amministratore dell'Intermetro io non ero più assessore alla metropolitana». Intanto il sottosegretario Cesare Cursi ottiene l'incriminazione per calunnia dello stesso Scipione.

ALESSANDRA BADUEL

■ Massimo Palombi, assessore al traffico, democristiano. È questo l'ultimo nome che esce dai verbali di interrogatorio dell'inchiesta sulle tangenti «Intermetro». A chiamarlo in causa è stato l'amministratore delegato della società, Luciano Scipione, arrestato a Milano lo scorso 30 gennaio per concussione.

Interrogato dal pubblico ministero romano Antonino Vinci, titolare dell'inchiesta, Scipione ha anche confermato i nomi di altri politici già fatti in precedenza al giudice Antonio Di Pietro. Si tratta di Vittorio Sbardella, Paris Dell'Unto, Gabriele Mori e Cesare Cursi, sottosegretario al ministero della Marina mercantile, raggiunti da avvisi di garanzia emessi dai magistrati milanesi. Ora il fascicolo che riguarda i politici è stato assegnato al sostituto procuratore Cavallone, che insieme a Vinci indaga su altre vicende di tangenti. Sempre ieri, Vinci ha ascoltato vari imprenditori e consulenti coinvolti nell'assegnazione degli appalti per il prolungamento delle linee «A» e «B» della metropolitana. Alcuni di loro sono indagati per concorso in corruzione.

Palombi, il cui nome finora non era emerso, sarebbe citato da Scipione come «collettore» di finanziamenti. Ovvero, l'amministratore delegato dell'«Intermetro» avrebbe detto di aver dato dei soldi all'assessore. Lapidario il commento di Palombi: «Quando Scipione è diventato amministratore delegato dell'Intermetro, io non ero più assessore alla metropolitana».

Con la chiamata in causa di Palombi, salgono a quattro gli assessori dell'ex giunta Carraro coinvolti nella Tangentopoli romana. E se nel caso di Palombi è ancora tutto da dimostrare, gli altri tre, i democristiani Antonio Gerace, Edmondo Angelè e Carmelo Molinari, ripettivamente assessori all'edilizia, al patrimonio e al piano regolatore, sono stati tutti arrestati.

Intanto, il senatore democristiano Cesare Cursi, ha presentato una denuncia per calunnia contro Scipione, che lo accusa di aver preso da lui una tangente di cento milioni. Cursi, che si è presentato spontaneamente dal sostituto procuratore Maria Cordova, ha sostenuto che la scorsa primavera Scipione, prima ancora che un'inchiesta lo coinvolgesse, avrebbe detto: «Se le indagini arrivano a toccarmi, mi trascinerò dietro anche chi non c'entra niente». Come a dire: se viene il mio turno, solleverò un polverone enorme. Cursi poggia la sua denuncia contro Scipione sulla testimonianza di due persone che avrebbero sentito Scipione esprimere i suoi propositi proprio nell'ufficio del sottosegretario. Ascoltato per un'ora Cursi, Maria Cordova ha deciso l'incriminazione per calunnia e trasmesso gli atti ai giudici di Milano, gli stessi che hanno inviato a Cursi un'informazione di garanzia per corruzione. Uscendo da palazzo di giustizia, il sottosegretario ha dichiarato: «Come parte lesa sono stato ascoltato questa mattina per il procedimento scaturito dalla mia denuncia per calunnia. Ho confermato il contenuto, portando a sostegno alcune indicazioni precise e chiedendo che vengano sentiti subito i testimoni e Scipione, avendo interesse che questa vicenda venga chiarita sino in fondo».

Per la vicenda Intermetro, oltre Scipione, lo scorso 30 gennaio fu arrestato anche Leonardo De Vita, direttore amministrativo e responsabile dei contratti. Sono sospettati di aver speso centinaia di milioni in tangenti per contratti stipulati con alcune società milanesi. Nei giorni scorsi era stato arrestato, con l'accusa di estorsione, Pietro Pelosi, un consulente vicino all'area di Sbardella. Pelosi avrebbe costretto alcuni imprenditori a pagare un miliardo. Il consorzio nacque nel '69 ed ebbe in concessione l'intera costruzione della metropolitana romana, i cui costi lievitarono continuamente, mentre i lavori andavano avanti con grande lentezza. Infine, un chilometro di linea è arrivato a costare 250 miliardi. Sui costi spropositati del prolungamento della linea «B», il sostituto procuratore Vinci aveva anchiviato un'inchiesta aperta nell'aprile del '91, sulla scia di una denuncia presentata dal gruppo del Pci.

Usura

Filippino ucciso all'Olgiata

■ Una pugnalata alla schiena e poi la corsa disperata verso la via Cassia nel tentativo di sfuggire ai suoi aggressori. Ma non ce l'ha fatta. Undici coltellate al torace e al ventre per punire uno sgarro, un debito mai restituito, contratto con chi gestisce il racket dell'usura all'interno della comunità filippina. Juanito Aquino, 35 anni, collaboratore domestico in una villa dell'Olgiata è stato trovato sul ciglio della strada, a circa trenta metri dal centro commerciale, ingresso sud. Era riverso su un fianco, indosso un giubotto di pelle nera, jeans e scarpe da tennis. Ad ucciderlo sarebbero stati due connazionali, Tomas e Felix De La Cruz, padre e figlio, ai quali Aquino doveva circa diecimila dollari. Proprio Tomas De La Cruz, cognato di Aquino, 44 anni, nell'88 era stato condannato per tentato omicidio nei confronti di una persona che gli doveva dei soldi. Ora, dopo aver scontato una condanna a un anno e mezzo, lavorava anche lui come collaboratore domestico presso una famiglia dell'Olgiata. Il cadavere è stato scoperto poco dopo le 22, dai carabinieri della compagnia Cassia, al chilometro 18.800. Subito dopo è scattato il blitz. Circa quaranta filippini che transitavano ai due ingressi del complesso residenziale sulla via Cassia sono stati condotti al comando e interrogati. Tra questi anche i due filippini nei confronti dei quali è scattato il fermo di polizia giudiziaria convalidato poi dal magistrato Maria Teresa Cordova. Quando i carabinieri li hanno bloccati mentre a bordo del motorino giravano nei vialetti dell'Olgiata avevano diversi tagli alle mani e i vestiti ancora sporchi di sangue.

IN PRIMO PIANO Stamattina corteo per Lupo Alberto

I presidi: «Il disagio su questo tema non si risolve con le provocazioni»

Preservativo in libera scuola Studenti contro l'«oscurantismo»

Un corteo mascherato da piazza Esedra a Santi Apostoli. Oggi, a partire dalle 9:30, manifestano gli studenti delle scuole superiori. Alla protesta ha aderito la banda di *Avanzi*: Cinzia Leone, infatti, vestirà i panni del ministro all'Istruzione Rosa Russo Jervolino. E al fianco dei ragazzi ci sarà anche il professor Aiuti. Il commento dei presidi sull'istallazione del distributore di preservativi.

MARISTELLA IERVASI

■ «Boicotta la bigotta!». Ancora una volta studenti in piazza contro l'oscurantismo della scuola pubblica. L'appuntamento è per oggi, alle 9.30, a piazza della Repubblica. Da qui partirà un corteo mascherato, in omaggio al martedì grasso. Inutile dire che la maggior parte degli striscioni e dei ritornelli saranno dedicati al ministro Jervolino (pubblica istruzione). Alla manifestazione parteciperà anche la banda di *Avanzi*, dunque ci sarà la contestatissima Rosa Russo: alias Cinzia Leone. Una sorpesa dietro l'altra. Sarà di scena (forse) la maschera di Lupo Alberto. In tanti hanno detto sì al corteo. Agli organizzatori - tra cui l'associazione studentesca «A sinistra» - sono già arrivate le adesioni del professor Ferdinando Aiuti (della commissione nazionale anti-Aids), dei deputati G. Russo Spena (di Rifondazione Comunista) e Alfredo Galasso (della Rete), del senatore verde Molinari, della Lega obiettori di coscienza, del consigliere provinciale verde Paolo Cento e di Luigi Nieri (della sinistra alternativa). Al Tasso, intanto, si continua a parlare del distributore di preservativi. Domani i ragazzi ne discuteranno anche in assemblea. Il preside Acciavatti, però, continua a non vedere di buon occhio l'iniziativa sul Condom. E, guarda caso, ha fatto coincidere anche il giorno del corteo con la proiezione di un film al Rouge et Noir. Così per oggi, seicento dei settecento iscritti al classico di via Sicilia hanno già il biglietto del cinema in tasca.

Ma ecco, invece, cosa hanno risposto i presidi di alcuni istituti superiori sull'acquisto (eventuale) di un distributore automatico di profilattici.

Gian Battista Contessa, del liceo classico **Mamiani** (viale delle Milizie 30): «Non mi stuperei se anche qui arrivasse una richiesta di questo tipo! Ma non la considero importante. Sì, la macchinetta è un elemento non pertinente al discorso scuola. Considero, invece, giusto e urgente un discorso sull'informazione e l'educazione sessuale nelle scuole». Rosanna Bomoroni, del liceo classico **Virgilio** (via Giulia): «Finora nessuno ci ha chiesto niente del genere. Comunque, non sarò io sola a decidere. La domanda verrà girata al consiglio d'istituto, che è stato sempre molto attento alle richieste dei ragazzi. Però capisco anche che ci vuole una attenzione più sistematica al problema. Il disagio non si risolve con le provocazioni».

Vincenzo Vernaglione, del tecnico commerciale **Duca degli Abruzzi** (via Palestro). Il preside prima dichiara: «Non sono alieno a concedere la contraccezione nella scuola, anche se fatta a fin di bene». Poi rettifica: «È una cosa fattibile, ma bisogna interpellare il collegio dei docenti e il consiglio». Maria Pia Zattella, del liceo scientifico **Benedetto Croce** (via Bardanzellu): «Il problema non è la macchinetta. Bisogna recepire le istanze dei giovani e fornire ad essi l'aiuto nei limiti della nostra sfera d'azione. Senza troppe chiacchiere e fumosità. Insomma, senza provocazioni inutili. Personalmente sono favorevole alla prevenzione nelle scuole. E noi lo stiamo già facendo: c'è un gruppo d'ascolto - psicologa, insegnanti e genitori - che una volta a settimana, anche di pomeriggio, affronta tutti i problemi che i ragazzi gli sottopongono». Italia Catapano, del tecnico industriale **Galileo Galilei** (via Conte Verde): «No, non ho mai sentito parlare di questa storia. Se sono favorevole all'istallazione automantica dei preservativi? Il problema per ora non mi tocca. Quando sarà il momento ci penserò». Giovanni Villani, del liceo classico **Socrate** (via Giuliani padre Reginaldo): «Non ho ricevuto nessuna lettera al riguardo. Non ho pregiudiziali, ma non posso decidere da solo».

Recente manifestazione di studenti

Provincia

Il presidente incontra i sindaci

■ Ristabilire la collaborazione con gli enti locali di base, definire l'impegno della Provincia a favore dei comuni, progettare interventi per utilizzazione di risorse disponibili e sostenere le aree produttive in crisi. Con questi obiettivi, ieri mattina, il presidente della Provincia, Gino Settimi e la giunta provinciale hanno incontrato i sindaci di settanta comuni dell'hinterland. «I sindaci – ha detto Settimi – hanno sottolineato la necessità di una programmazione seria del territorio, nel rispetto delle diversità, per la crescita e lo sviluppo diffuso, rispetto dell'ambiente, e alla lotta alla disoccupazione. Per questo, la Provincia, consegnerà ai sindaci copia del piano territoriale di coordinamento». Durante il dibattito, si è anche discusso della mancata attuazione della legge 142 di riforma delle autonomie locali. «La legge – ha ancora Settimi – è rimasta lettera morta, eccetto per il criterio dei 60 giorni per scegliere sindaci e giunta. Per l'economia dell'area metropolitana e per un circuito di fiducia tra cittadini e istituzioni è necessario che la Regione attui il passaggio delle deleghe».

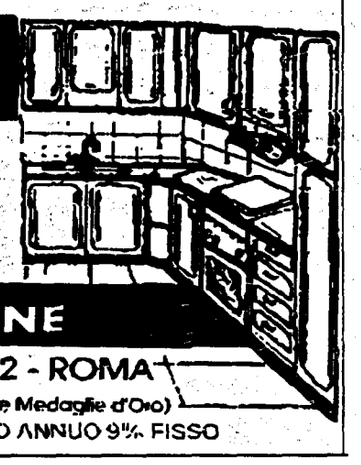
AZIENDA AGRO - ALIMENTARE
AGNONI
PRODUZIONE - TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE IN OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA DEI PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA

AZIENDA AGRICOLA E FRANTOIO
LOCALITÀ COPELLARO
Tel. (06) 9678668 - 9677433 - Fax (06) 9678668
04010 CORI (Latina)
AGRICOLTURA NON VIOLENTA

Casa della/e Cultura/e ANTIGONE «Dei delitti e delle pene»
IL LIMITE DELLA PENA
presentazione degli atti del convegno
«Fine pena: mai» sull'ergastolo nel nostro ordinamento
Presiede: **Franco Ottaviano** - Introduce: **Franco Russo** (direttivo di Antigone) - Intervengono: **Nilde Jotti, Salvatore Mannuzzu, Rossana Rossanda.**
Partecipano: **I. Gerrajoli, E. Gallo, S. Mellina, E. Resta** (relatori al convegno). **A. Manna** («Dei delitti e delle pene»), **C. Beebe Tarantelli, G. Bianchi, M. Boato, M. Brutti, A. Cappiello, P. Carniti, A. De Matteo, A. Finocchiaro, P. Folena, R. Formigoni, O. Fumagalli Carulli, M.G. Giannichedda, V. Giordano, F. Imposimato, F. Ippolitoc, T. Mancini, T. Maiolo, C. Mancuso, A. Martucci, F. Misiani, E. Molinari, M. Paissan, G. Palombarini, U. Pecchioli, A. Pecoraro Scanio, G. Russo Spena, N. Rossi, C. Salvi, M. Taradash, G. Zuffa.**
Conclude: **Mauro Palma** (pres. di Antigone)
MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO - ORE 19
CASA DELLA CULTURA - L.go Arenula, 26 - Roma
Tel. 68.77.825 - 68.68.297

SOSTIENI SOSTIENE LA TUA VOCE
ItaliaRadio
Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

SVEGLIAMOCI BAMBINE!
GIÙ LE MANI DALLA 194
GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO
ORE 21 - CINEMA FARNESE
Piazza Campo de' Fiori
con: **Bianca Berlinguer, Giovanni Berlinguer, Susy Blady, Rosanna Cancellieri, Luciana Castellina, Athina Cenci, Barbara D'Urso, Simona Dalla Chiesa, Serena Dandini, Anna del Bo Boffino, Margherita Hack, Nilde Iotti, Ellekappa, Fiorella Farinelli, Miriam Maffai, Dacia Maraini, Simonetta Martone, Barbara Palombelli, Franca Rame, Lidia Ravera, Gianna Schelotto, Clara Sereni, Giglia Tedeschi, Livia Turco, Chiara Valentini.**
Le ragazze della Sinistra Giovanile nel Pds

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro. 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO